

ODG

N. 479

Revisione dei criteri di classificazione dei comuni montani

Presentato dalla Consigliera regionale:

NALLO VITTORIA (prima firmataria) 17/12/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 17/12/2025

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 479

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Revisione dei criteri di classificazione dei comuni montani*

Il Consiglio regionale,

Premesso che:

- La legge 12 settembre 2025, n. 131 individua le disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle aree montane, in continuità con l'articolo 44, comma 2 della Costituzione, che chiarisce come la legge disponga «provvedimenti a favore delle zone montane»;
- La legge predispone quindi una serie di incentivi di natura economica, fiscale e sociale a favore delle zone classificate come montane, e al fine di superare gli svantaggi strutturali che interessano tali aree, in piena coerenza con il principio di uguaglianza sostanziale sancito dall'articolo 3 della Costituzione;
- In particolar modo, le misure di sostegno riguardano ambiti quali quello della sanità, della scuola e dell'impresa; sono poi introdotti specifiche misure per quanto attiene la tutela del territorio montano e delle sue fragilità ambientali e produttive; la legge riconosce il ruolo strategico della selvicoltura, e ne predispone la valorizzazione. Predispone misure di sostegno agli imprenditori agricoli e forestali;
- L'articolo 2 della legge disciplina come la classificazione di un comune in quanto montano dovrà essere predisposta sulla base dei criteri definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie;
- Tuttavia, lo stesso art. 2 della legge chiarisce come tali criteri debbano riguardare i parametri altimetrici e di pendenza;
- Il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, in occasione della Giornata internazionale della montagna, ha annunciato la definizione dei criteri di cui all'art. 2 della legge n. 131/2025. In particolar modo, ha chiarito che un Comune, per essere classificato come "montano", e quindi per accedere ai benefici previsti dalla legge, deve avere almeno il 25% della sua superficie situata sopra i 600 metri di altitudine e almeno il 30% deve presentare una



pendenza pari o superiore al 20%; in alternativa, un Comune può analogamente essere definito montano se ha un'altimetria media superiore ai 500 metri;

Considerato che:

- In sede di approvazione della legge n. 131/2025, le opposizioni parlamentari, a partire da Italia Viva, hanno evidenziato come sia notevolmente problematico affidare la definizione della nozione di Comune montano a parametri di tipo esclusivamente altimetrico e di pendenza;
- Infatti, una definizione di questo tipo rischia di ridurre significativamente il numero di Comuni montani attualmente presenti sul territorio italiano e, nello specifico, piemontese;
- In particolar modo, rischiano di essere esclusi dalla definizione di comune montano i numerosi territori di fondovalle o di collina alta che, funzionalmente, sono parte integrante del sistema montagna;
- La definizione della nozione di Comune montano, infatti, dovrebbe prendere in considerazione non solo parametri altimetrici e di pendenza, ma dovrebbe comprendere anche valutazioni relative al contesto geografico, sociale ed economico;

Considerato altresì che:

- Il Piemonte, caratterizzato da una vastissima estensione di territori alpini e appenninici, vede nelle aree montane e interne una componente essenziale della propria identità geografica, sociale ed economica;
- Pertanto, numerosi comuni piemontesi, alla luce dei nuovi criteri, rischiano di vedersi privati di tutti i benefici di cui necessitano per far fronte alle particolari condizioni orografiche e demografiche che definiscono il loro territorio;
- Infatti, i benefici che si vedrebbero attribuire per mezzo della legge sulla montagna rappresentano un contributo significativo per contrastare lo spopolamento dei piccoli comuni e delle aree montane;
- Inoltre, la classificazione più restrittiva rischia di incidere negativamente sulla coesione territoriale, frammentando le Unioni Montane e i distretti che gestiscono i servizi in forma associata;

Sottolineato inoltre che:

- Al di là del tema relativo ai criteri definitivi, è necessario predisporre una quantità di risorse adeguata ad affrontare le sfide che i comuni montani sono chiamati ad affrontare. Ad oggi, le risorse predisposte risultano insufficienti per contrastare i fenomeni del declino demografico, del dissesto idrogeologico, nonché gli effetti del cambiamento climatico;



Preso atto del fatto che:

- In data 17 dicembre 2025, la Commissione della montagna della Conferenza delle Regioni ha chiesto il rinvio al Governo del provvedimento con il quale il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie ha individuato i criteri di classificazione dei comuni montani;

Impegna la Giunta regionale,

- Ad attivarsi con il Governo e, in particolar modo con il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, per evidenziare le criticità collegate ai criteri indicati per la classificazione dei comuni montani;
- A promuovere in ogni sede, formale e informale, la definizione di criteri più equi e coerenti con la specificità dei territori alpini e appenninici della Regione Piemonte, e che prendano in considerazione non solo i dati altimetrici e morfologici, ma anche degli indicatori demografici, socio-economici e di accessibilità ai servizi essenziali;
- ad istituire un tavolo di confronto con gli enti locali, tra cui UNCEM Piemonte e ANCI Piemonte, le parti sociali e le rappresentanze istituzionali dei territori montani, al fine di condividere l'individuazione dei criteri che permettono di definire il concetto di Comune montano, nonché di proposte e osservazioni utili a sostenere politiche efficaci di contrasto allo spopolamento e di valorizzazione delle aree montane piemontesi.